

# L'Angelo

44<sup>a</sup>

GIORNATA  
NAZIONALE  
PER LA VITA

*Domenica 6 febbraio 2022*

*Custodire ogni  
vita*

VITA

2

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLVII - n. 2 febbraio 2022

# sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
La Quaresima 2022	7
Giornata Mondiale del Malato	8

## Vita parrocchiale

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale	10
Il restauro dei teleri del Tiepolo	12

## Dall'Oratorio

Epifania del Signore	13
La magia delle zampogne	14
Festa della Vita	15
Un Dono... in Dono... (Nicolò)	17
La grande nevicata del 1985	18
Scuola di Vita Familiare	19

## Dalla Parrocchia di Cadignano

Un bambino alla volta	20
-----------------------	----

## Arte & cultura

Tra le pieghe del tempo (a cura di "Myrta")	22
Piccolo ripasso... 77. (S. Amighetti)	24
Tra carte e inchiostro: La macchina del fuoco	27
Le poesie di Giulio Minini	28

## Le nostre rubriche

Dal Vangelo secondo Luca (F. Checchi)	30
Il Salmo 50 (N. Bonini)	32
Vita e cammino di San Francesco (A. Rossi)	34
Lo Spirito Santo (G. Mariani)	35

## Varie - Cronaca

Il mio ritorno a Cristo (P. Claudel)	36
Un professore di provincia (Myrta)	38
Università aperta	40
Avis	41
Ricordo di Luigi Checchi	42
Anagrafe parrocchiale	42
Offerte	43
Rinnova il tuo abbonamento	44

## In copertina: Giornata Nazionale per la Vita



## Redattori:

Sac. Lucio Sala  
Sac. Sergio Mariotti  
Sac. Michele Bodei  
Sac. Alessandro Savio  
Tiziano Cervati (Capo redattore)

## Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)  
331 9996919 (Oratorio)  
030 932998 (don Sergio)  
030 931475 (don Michele)

## Stampa

Bressanelli srl - Manerbio  
Tel. 030 938 02 01  
serena@bressanelli.eu

## Grafica

Serena Bressanelli

## IL SINODO DELLA CHIESA UNIVERSALE E PARTICOLARE

La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo, "proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio": una notizia e un annuncio forti, incisivi, coinvolgenti.

Papa Francesco indica la strada alla Chiesa in questo tempo così complesso, faticoso, sfidante. Non possiamo e non vogliamo né eludere né trascurare la portata di questo passaggio ecclesiale decisivo.

L'appello è rivolto al Popolo di Dio ed è orientato ad aprirsi all'ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa nel nostro tempo. Siamo insieme, laici, presbiteri, diaconi, consacrati ascoltatori e destinatari di questo evento.

Ci sentiamo in comunione, aperti al confronto con tutti i membri della famiglia umana perché talvolta lo Spirito ci sorprende esprimendosi "fuori dalle mura", nell'aperto del mondo, oltre i nostri schemi, prevalentemente nei contesti più umili imprevedibili e nascosti.

La sinodalità è stata fin dai primi pronunciamenti al centro del magistero e dell'azione pastorale del nostro Vescovo Pierantonio: non è un'espressione nuova, inedita, ma forse ci farà bene non ridurla a slogan o a qualche mera azione sinergica o ad una ripetizione asfittica e alla lunga vuota e deludente.

Preghiamo dunque per il Sinodo con il testo che segue:

***Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.***

***Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;***

***Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.***

***Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.***

***Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.***

***Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.***

***Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.***

**Amen.** (s. Isidoro di Siviglia)

**Don Lucio**



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

## Calendario liturgico dal 1 Febbraio al 6 Marzo 2022

### FEBBRAIO 2022

#### ORARIO SANTE MESSE

##### In Basilica:

Prefestiva: ore 18:00  
Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00  
Feriali: ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato  
ore 18:00 - tutti i giorni

**San Rocco** ore 18:00 solo il giovedì

##### Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

##### Cadignano:

Martedì e Giovedì: ore 18:00  
Prefestiva: ore 19:30  
Festiva: ore 10:30

#### Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

#### 2 mercoledì **Presentazione del Signore. Festa. 26ª Giornata per la Vita Consacrata**

La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.

**ore 18.00 In Basilica Santa Messa e benedizione delle candele, processione verso la Basilica e S. Messa.**

#### 3 giovedì **San Biagio, vescovo e martire.**

È consuetudine impartire la benedizione della gola. A causa delle disposizioni sanitarie, la benedizione sarà comunitaria e non individuale e al termine delle Sante Messe.

**Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.  
ore 16.30 Preghiera di S. Biagio e benedizione della gola  
ore 18.00 S. Messa e benedizione della gola

#### 4 venerdì **Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.**

ore 20.30, in Oratorio, incontro per la 2ª e 3ª media



**5 sabato Sant'Agata vergine e martire**

**6 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario** (*I settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini".** (Mt 4, 19)

Sante Messe con orario festivo

**44ª giornata in difesa della vita**

ore 9.30 Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita

**11 venerdì B. V. Maria di Lourdes - 30ª Giornata del Malato**

Ore 20.30, in Oratorio, incontro per la 1ª media

**13 Domenica - VI Domenica del Tempo Ordinario** (*II settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli".**

(Cf Mt 11,25)

Sante Messe con orario festivo

**14 lunedì** Santi Cirillo e Metodio Patroni d'Europa

**15 martedì** Santi Faustino e Giovita Patroni della Diocesi di Brescia

**20 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario** (*III settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi".** (Gv 13,34)

Sante Messe con orario festivo

**22 martedì Cattedra di San Pietro**

**25-26-27 febbraio ore 18.00 in Basilica: Triduo dei Defunti**

**26 Sabato** ore 20.30, in Oratorio, Ballo in maschera

**27 Domenica - VIII Domenica del Tempo Ordinario** (*IV settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini".** (Mt 4, 19)

Sante Messe con orario festivo

## MARZO

### 2 Mercoledì delle CENERI - Inizio della Quaresima (IV settimana del salterio)

**Canto al Vangelo: - " Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore". (Sal 94,8)**

#### **È giorno di magro e digiuno**

ore 8.30 Santa Messa - Imposizione delle Ceneri

ore 16.30 Basilica: preghiera per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri

ore 20.00 Basilica: Apertura solenne della Quaresima. Sono particolarmente invitati i Gruppi e le Associazioni Parrocchiali

#### **È sospesa la Messa delle 18.00**

Con il mercoledì delle Ceneri si apre la **Santa Quaresima** che è il tempo più importante dell'anno liturgico perché ci prepara alla celebrazione della Pasqua di morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. È tempo caratterizzato:

- Da un impegno particolare nell'ascolto e nella riflessione della Parola di Dio, infatti l'uomo non vive di solo pane;
- Da una preghiera più frequente e intensa;
- Dal particolare impegno di mortificazione che matura nella carità fraterna.

Sono questi i momenti essenziali per la nostra conversione se vogliamo recuperare la nostra vita cristiana alla quale siamo nati con il Battesimo e della quale ci dimentichiamo con tanta facilità.

La nostra parrocchia offre alcune occasioni, alcuni appuntamenti con il Signore, che poniamo tante volte al margine della vita.

Sono momenti di grazia che devono stimolarci anche alla riconciliazione, alla carità e al perdono dei fratelli.

**ATTENZIONE!** Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro. Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di magro e di digiuno.

**3 giovedì** **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 8,30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

**4 venerdì** **Primo venerdì del mese** consacrato alla devozione del Sacro Cuore.

**Si porta la Comunione agli ammalati. È giorno di magro**

ore 20.30, in Basilica preghiera di Quaresima per tutte le medie

### 6 Domenica - Prima di Quaresima (I settimana del salterio)

**Canto al Vangelo: - "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". (Mt 4,4)**

Sante Messe con orario festivo

Parrocchia  
San Lorenzo  
Verolanuova



Quaresima  
2022

## Il Tesoro della Parola

Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro  
Mercoledì delle Ceneri (2 marzo) e Venerdì Santo 15 aprile) sono di magro e digiuno

### Triduo dei defunti

25-26-27 febbraio ore 18.00 in Basilica

### Mercoledì delle Ceneri - 2 marzo

Sante Messe con imposizione delle ceneri:  
Basilica: ore 8.30 - 16.30 (per i ragazzi) - 20.00  
Cadignano: ore 20.00

### Via Crucis Comunitaria

- Il mercoledì ore 8.30 in Basilica  
- Il venerdì ore 20.00 a Cadignano

### Via Crucis nelle chiese

il venerdì ore 20.30  
- 11 marzo: In Sant'Anna alla Breda (5° anno)  
- 18 marzo: in San Rocco (4° anno)  
- 25 marzo: in Disciplina (3° anno)  
- 1 Aprile: al Cimitero (medie)  
- 8 Aprile: in Basilica (2° anno)

### Sante Quarantore a Cadignano:

1 - 2 - 3 aprile ore 20.00

### Pasqua della donna in Basilica

6 - 7 - 8 Aprile ore 15.00

### Sante Quarantore a Verolanuova:

**"Credi ciò che leggi, insegna ciò che credi,  
vivi ciò che insegni"**

10 - 11 - 12 aprile ore 20.30  
Predicatore: don Filippo Zacchi.  
Partecipano i Diaconi e il Seminario.

### Triduo Pasquale

14 - 15 aprile ore 20.30  
16 aprile ore 21.00 Veglia Pasquale

### Ogni Giorno Santa Messa

8.30 - 18.00 Omelia di don Sergio Mariotti

### Giovedì Eucaristici

Con esposizione del Santissimo Sacramento  
dalla Messa delle 8.30 fino alle 18.00

### Alla Radio (91.2 mhz)

#### Catechesi sulla "Dei Verbum"

a cura di don Michele Dosselli  
Il Lunedì ore 9,30

#### "Pregiera in famiglia"

Ogni sera ore 20.30 da domenica 6 marzo

### Ritiro per tutti i collaboratori

Mercoledì 9 marzo ore 20.30 in Basilica  
Predicatore mons. Giacomo Canobbio

### Confessioni per tutti:

- Ogni giorno, durante la Messa delle 8.30  
- Il sabato: dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17

### Confessioni di Pasqua

Per tutte le medie:  
Venerdì 8 aprile in Basilica ore 20.30

### GIOVANI IN PREGHIERA

con il nostro Vescovo  
Pierantonio Tremolada

- Giovedì 17 marzo, ore 20.30 in Basilica

**Il calendario completo degli appuntamenti  
per ragazzi, adolescenti e giovani  
è pubblicato in un apposito manifesto**

## LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO IL PAPA: «ACCANTO AL MALATO, CON COMPETENZA E COMPASSIONE»

*Messaggio di Francesco per la 30ma Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio, dal titolo "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"*



Papa Francesco visita un malato a Casa Sollievo della sofferenza, il 17 marzo 2018

Un appuntamento per richiamare la necessità che «a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione» siano assicurate «le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale». E insieme il richiamo a riconoscere nel sofferente una persona, la sua singolarità «con la sua dignità e le sue fragilità». Ruota intorno a questi valori, all'importanza di stare accanto a chi soffre, **il Messaggio del Papa per la XXX Giornata mondiale del malato, che come ogni anno sarà celebrata l'11 febbraio, memoria liturgica**

**della Beata Vergine di Lourdes.** Al centro, il tema della vicinanza, della dimensione personale e insieme comunitaria del farsi carico della malattia, espressa sin dal titolo: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità.*

Immediato il rimando al tempo che viviamo, alla solitudine che la malattia di per sé produce e oggi accentuata dalle caratteristiche di questa pandemia. Il filosofo Levinas, cita in proposito il Papa, diceva che «il dolore isola assolutamente ed è da questo isola-

mento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». **Significa che «quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente».** Ecco allora «l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza».

Una presenza necessaria in ogni luogo di cura, che ben si può coniugare con la ricerca in campo sanitario, con i progressi tecnologici che hanno permesso di affrontare con sempre maggiore efficacia patologie vecchie e nuove, con i successi della medicina riabilitativa. Ma tutto questo non deve farci mai dimenticare che «il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia. Per questo - aggiunge il Papa - auspico che i percorsi formativi degli operatori della salute siano capaci di abilitare all'ascolto e alla dimensione relazionale».

**È questa presenza caritatevole e misericordiosa è quanto mai importante nei luoghi di cura, a cominciare da quelle che Francesco definisce "locande del buon samaritano", sorte nel corso dei secoli per poter acco-**

gliere e curare «malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie». Come accade anche a carico soprattutto di bambini, anziani e persone fragili. Di qui l'importanza del lavoro dei missionari e più in generale della comunità ecclesiale, che ha portato alla «costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura». Opere preziose ma ancora non sufficienti, basti pensare, alla «scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più alla mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici». Una sperequazione contro cui sono impegnate le istituzioni sanitarie cattoliche, «tesoro prezioso da custodire e sostenere».

**«La loro presenza - sottolinea il Pontefice - ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate».** E nel nostro tempo, nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, osserva il Papa «come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale».

In apertura di Messaggio papa Bergoglio spiega che a causa della pandemia la celebrazione culminante della XXX Giornata mondiale del malato sarà nella Basilica di San Pietro e non, come previsto, ad Arequipa, in Perù.

**Riccardo Maccioni**

(da *Avvenire* - martedì 4 gennaio 2022)



## DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Convocazione del 12 gennaio 2022 con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Proposte per il programma del periodo quaresimale.
3. Varie ed eventuali.

Apres la seduta il presidente don Lucio Sala, che saluta i componenti del nuovo consiglio, eletto con votazioni del 27 - 28 novembre 2021 ed i cui nominativi sono stati pubblicati sul bollettino parrocchiale del mese di gennaio.

Quindi il presidente procede alla descrizione della natura e funzioni del C.P.P., organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

**La funzione principale** del C.P.P. sta nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia. In particolare è chiamato a:

- Analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia.
- Elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi, offrendo il proprio contributo alle attività del consiglio pastorale zonale e diocesano.
- Avere attenzione a tutte le questioni pastorali non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità quali: inquinamento, delinquenza, disagio giovanile, ecc.
- Il C.P.P. sarà interessato ad occuparsi degli aspetti economici, anche se le questioni economiche della parrocchia sono di competenza del Consiglio Pastorale per gli affari economici, in caso di decisioni relative a strutture della parrocchia.
- Il C.P.P. ha solamente voto consultivo, nel senso che le deliberazioni consiliari devono necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco.

Passando al secondo punto, viene proposto il programma del periodo quaresimale, che si svolgerà sulla fal-

sariga dell'anno precedente.

- Il tema della quaresima si baserà su "La parola di Dio", argomento della lettera pastorale del Vescovo.
- Ogni lunedì mattina alle ore 9,30, alla radio, si terrà la catechesi sulla Parola a cura di don Michele Dosselli.
- Anche quest'anno la Via Crucis del venerdì si terrà alle ore 20,00 nelle varie chiese: Sant'Anna, San Rocco, Basilica, Disciplina e Cimitero.
- Il Triduo Pasquale si terrà nei giorni 14 e 15 aprile alle ore 20,30 e la Veglia Pasquale sabato 16 aprile alle ore 21,00.
- La Pasqua della donna si celebrerà nei giorni 30-31 marzo e 1 aprile alle ore 15,00.
- Mercoledì 9 marzo, alle ore 20,00 in Basilica, è previsto un incontro con mons. Giacomo Canobbio, a cui sono invitati, oltre alla comunità i vari gruppi e associazioni della parrocchia.
- Per le Sante Quarantore si pensa di poter allestire la speciale "macchina"; come predicatore è stato invitato il nostro don Filippo Zaccchi e, per la funzione di chiusura, martedì 12 aprile sarà presente il seminarario.

**Per le varie** viene comunicato l'avvio dei lavori di restauro delle due tele del Tiepolo, finanziati da uno Sponsor, che avverrà in loco.

Si sta valutando la possibilità, in seguito, di mettere mano anche alle due preziose tele del Celesti (Natività e Assunzione di Maria).

Il fatto di avere la fortuna di possedere opere importanti, comporta anche la responsabilità di provvedere alla

loro conservazione, poiché si tratta di beni della comunità.

Quest'anno avremo anche la grazia di un nuovo sacerdote, don Michele Dosselli, che celebrerà nella nostra Basilica la sua prima messa, ed al quale auguriamo ogni bene con la vicinanza delle nostre preghiere.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno la seduta è tolta alle ore 22,30.

### La segretaria Pasqua Sala

## Pregghiera a Cristo Buon Pastore



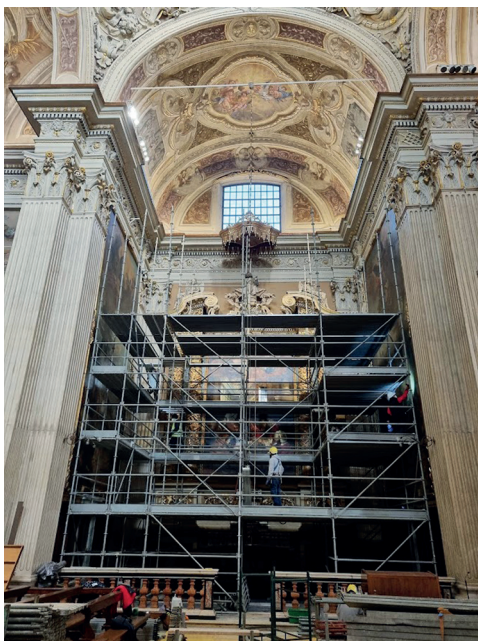
Signore Gesù, tu sei il Pastore Buono: guida Michele e i suoi compagni nel cammino verso il sacerdozio perché possano essere dei pastori veri, capaci di dare ogni giorno la vita per il tuo gregge.

Signore Gesù, tu sei il Pastore Bello: insegna loro a farsi servi di tutti, perché solo una vita completamente donata sprigiona bellezza e porta frutto.

Signore Gesù, tu sei il Pastore Grande: sostienili nelle prove della vita ed effondi su di loro il tuo spirito, perché possano testimoniare in ogni angolo della terra la salvezza che viene da te. Amen.

## IL RESTAURO DEI TELERI DEL TIEPOLO

Con il montaggio dei ponteggi in Basilica, è iniziato il delicatissimo restauro dei teleri del Tiepolo. Seguiremo, possibilmente mensilmente, i lavori che si dovrebbero concludere entro il mese di dicembre.





## EPIFANIA DEL SIGNORE

Il 6 gennaio, come da tradizione, i ragazzi della prima superiore hanno voluto onorare questa importante festa con l'arrivo in basilica dei re magi che portano i doni a Gesù Bambino. Chi erano i re magi? Persone sapienti o erano anche re? Ma soprattutto che messaggio vogliono portare oggi? Leggendo l'omelia di Papa Francesco del giorno dell'Epifania lo riusciamo a capire.

“I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. Invece, si lasciano inquietare da una domanda e da un segno: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» (Omelia, 6 gennaio 2013). Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare nasce dal desiderio. Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare. Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mi-

stero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è “tutta qui”, è anche “altrove”. È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella.

È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi.

E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo”.

Un bellissimo augurio per ognuno di noi.



## LA MAGIA DELLE ZAMPOGNE

“Don, ascoltare questa musica mi riporta con la mente e con il cuore a quando ero piccola”. È stato questo il commento di Paola mentre gli zampognari della Valle di Sarezzo suonavano sotto il portico dell'Oratorio e davanti al Presepe. È la magia delle zampogne: le note delle loro antichissime nenie pastorali e natalizie sono capaci di avvolgere gli animi di chi le ascolta e li lasciano stupiti, ammirati, incantati, a bocca aperta, proprio come dei bambini. È una musica capace di commuoverci e di farci sentire così vicini agli altri, ricordandoci di come il bene e l'amore siano

dentro di noi sempre, pronti a spingere per uscire fuori. Gli zampognari sono vestiti di panni poveri e antichi cappelli, abiti sicuramente fuori moda, ma capaci di riportarci con la fantasia della fede a quella notte, quando degli umili pastori hanno riconosciuto in un bambino il Figlio di Dio. Ringraziamo di cuore gli zampognari della Valle di Sarezzo che, ogni anno, alla Vigilia dell'Epifania, sono ospiti nella nostra comunità. Segnavi già l'appuntamento per l'anno prossimo, perché è un peccato perdersi queste tradizioni.

**don Michele**





## FESTA DELLA VITA

In occasione della **44ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA** l'Oratorio organizza per il 6 febbraio, dopo la Messa delle 9:30, il lancio dei palloncini con allegato il disegno o il messaggio dei bambini e dei ragazzi sul modello appositamente predisposto e riconsegnato entro il 30 gennaio.

Per prepararci a vivere questo importante momento prendiamo spunto da alcune riflessioni del messaggio per la giornata della vita del Consiglio episcopale permanente della CEI che quest'anno ha come tema: **"CUSTODIRE OGNI VITA"**.

Al centro l'importanza di "Custodire ogni vita" - come recita il titolo -, piccola o grande che sia, è il fatto che spetta all'uomo il ruolo di conservatore, infatti "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita.

Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati

che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia del 20 ottobre 2020).

Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

"Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel

bene" (Papa Francesco, Omelia del 19 marzo 2013).

Il messaggio dei vescovi italiani ricorda come Papa Francesco offra san Giuseppe come modello da seguire per coloro che si impegnano a custodire la vita, esempio di presenza quotidiana, discreta e nascosta, ma allo stesso tempo guida e sostegno nei momenti di difficoltà. Durante la pandemia ci sono stati molti esempi di custodia della vita, ma anche innumerevoli situazioni di egoismo e indifferenza, che mostrano una distanza dal Vangelo.

La Giornata per la vita porta a guardare anche ad altri temi sensibili, come l'eutanasia e l'aborto, sottolineando che la posizione cristiana vuole iden-

tificare in ogni ambito l'importanza del preservare la vita, in ogni sua forma e sfaccettatura, abbandonando quelle concezioni che non lasciano spazio alla compassione e alla carità. Il messaggio, riferendosi al quotidiano gesto di custodia della vita, conclude augurandosi che «Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata».

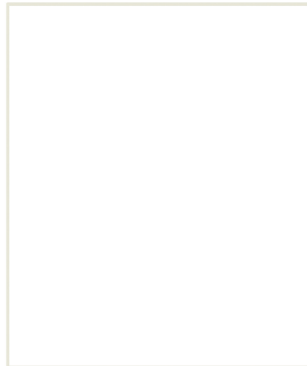
Aspettiamo quindi i vostri messaggi!

**Mariangela Andeni**

## Custodire ogni vita

### Festa della vita 2022

"Nella pandemia abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso ... Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione ... Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata." (Dal messaggio dei Vescovi italiani)



Regala un disegno o una frase sulla vita.

Riporta il biglietto ad una delle messe di domenica 30 gennaio. Ti aspettiamo per il lancio dei palloncini domenica 6 febbraio, dopo la messa delle ore 09:30!

Il biglietto distribuito a tutti ragazzi e che, dopo compilato, verrà appeso ai palloncini che saranno lanciati il 6 febbraio.

## UN DONO... IN DONO AI PIÙ BISOGNOSI IN VALDOCCO

**D**omenica 2 gennaio siamo partiti alla volta di Torino per consegnare, ai bambini più bisognosi, i giochi raccolti il 12 dicembre durante l'iniziativa "Un dono... in dono".

Tutto ciò è stato reso possibile grazie allo straordinario contributo delle famiglie verolesi che come ogni anno non sono mancate all'appuntamento con la beneficenza.

La scelta della destinazione è ricaduta, quest'anno, sulla città di Torino e più in particolare sulla parrocchia di Maria Ausiliatrice. La selezione non è stata casuale, tutt'altro. Due sono i motivi: il primo è che la zona della città in cui si trova la basilica, ossia il rione Valdocco, è uno dei più poveri di Torino; il secondo è che proprio qui ha avuto inizio e compimento l'opera di don Bosco.

Ad attenderci c'era don Guido Dutto, parroco salesiano di Maria Ausiliatrice che, oltre ad averci accolto e sa-

lutato in maniera molto calorosa, ha tenuto a ringraziare tutta la comunità verolese per il caritatevole operato svolto.

Dopo la consegna dei giochi la giornata è proseguita con una visita ai luoghi di don Bosco, partendo dal museo "Casa Don Bosco", che occupa le stanze dove il santo è vissuto dal 1846 fino alla sua morte nel 1888 e dove ha fondato il suo primo oratorio, fino ad arrivare alla Basilica di Maria Ausiliatrice, da lui costruita dal 1861 al 1865, dove riposano ora le sue spoglie. Abbiamo colto, poi, l'occasione per fare una visita alla città di Torino e ai suoi dintorni, facendo tappa alla Sacra di San Michele, storica abbazia medievale.

È stata un'esperienza molto emozionante che senza dubbio si ripeterà perché far del bene aiuta a stare bene.

**Nicolò**



## GENNAIO 1985 LA GRANDE NEVICATA

13-14 gennaio 1985: Tre immagini "storiche" di don Giovanni Gritti della grande nevicata nell'Oratorio di Verolanuova. Il "cuscino" qui era già 92 centimetri ma... non era ancora finita. Il peso della neve provocò seri danni. Cedette una trave del sottotetto, altre furono danneggiate e numerose crepe solcarono i muri. Nel 1988 l'oratorio venne chiuso per due anni per una radicale ristrutturazione che portò all'aspetto attuale.





# PIÙ CORAGGIOSO DI QUELLO CHE CREDI PIÙ FORTE DI QUELLO CHE PENSI

La vita è bella, ricca di meraviglie e di senso ma è anche dolorosa ed estremamente difficile a volte.

Ciascuno di noi, senza eccezioni, si ritrova a dover affrontare ostacoli e difficoltà e vive momenti in cui è messo alla prova, momenti che richiedono ogni briciolo di forza e coraggio.

Succede che relazioni a cui teniamo molto finiscano, che ci siano difficili decisioni da prendere o cambiamenti che pensiamo di non essere capaci di affrontare.

Se siamo fortunati, anche da adulti troviamo figure di riferimento all'interno delle nostre famiglie o amici che ci aiutano, ci confortano e ci incoraggiano facendoci superare la paura di non piacere e di essere emarginati. Infine tutti abbiamo il desiderio di trovare nel mondo uno spazio dove il nostro valore, la nostra unicità, venga riconosciuta, rispettata e valorizzata.

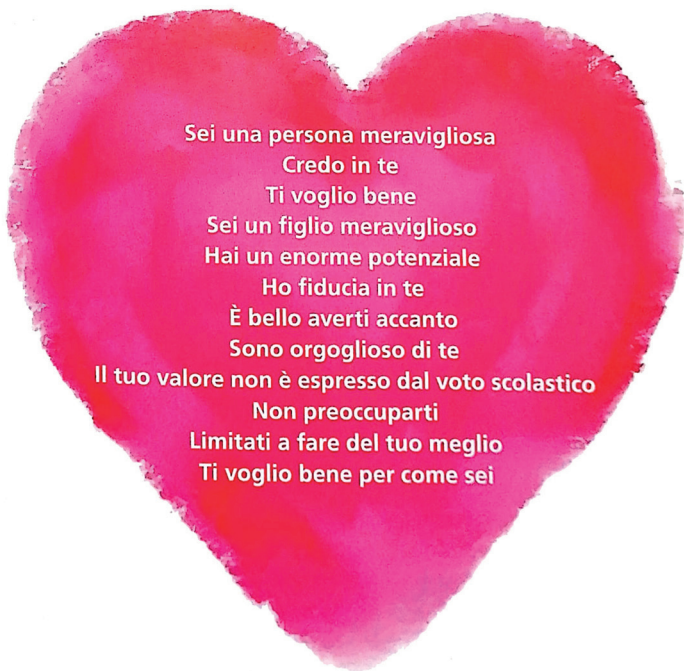
**Per trovare la spinta interiore verso il bene è necessario:**

**Avere stima di se stessi**

Stimare se stessi significa riconoscere la propria importanza, il proprio valore e, di conseguenza, essere capaci di sostenere le proprie convinzioni senza farsi turbare dal possibile giudizio degli altri. Questo stato di sicurezza si costruisce giorno dopo giorno e per i giovani, è necessario l'aiuto dei genitori che sappiano cogliere il valore del proprio figlio, i suoi punti di forza e di debolezza con occhi colmi d'amore.

**E se gli adulti significativi non fossero riusciti a farti sentire una persona di valore e talento?**

Abbi compassione di loro e dei loro limiti. Molto spesso ciò che non riescono a dare è ciò che a loro volta non hanno ricevuto. Non sanno valorizzare perché non sono stati valorizzati, non sanno lodare perché non sono stati lodati, criticano perché sono stati criticati e svalorizzano perché ignorano il potere dell'incoraggiamento. E allora pensando a te e a tutti quei "poveri adulti" che non sono riusciti nell'intento di cogliere il tuo valore mi faccio portavoce e ti ricordo che:







- Leggendo queste frasi non dubitare di non averle meritate, se non le hai sentite rivolte a te.
  - Sei una creatura meravigliosa, devi crederci.
  - Ripeti a te stesso che ogni essere umano possiede una ricchezza che nessuno al mondo può sminuire per ignoranza e prepotenza. Fai a gara per stimarti e stimare il tuo prossimo perché il mondo ha
- bisogno anche di te per diventare un posto migliore.
  - Sii coraggioso e non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te.
  - Se ti impegni, riconoscerai che davvero sei più coraggioso e più forte di quanto pensi, e potrai dare il tuo apporto, piccolo ma importante, per una società migliore.

## UN BAMBINO ALLA VOLTA LIETA VALOTTI A CADIGNANO

Il 9 gennaio abbiamo avuto la gioia di condividere la S. Messa, nella nostra comunità di Cadignano, con una coppia speciale, Lieta Valotti ed il marito Angelo, che hanno approfittato del loro rientro in Italia per un mese,

per ringraziarci della vicinanza che sempre dimostriamo alla loro ONLUS "OPERAZIONE LIETA", nata nel 1983 per sostenere i bambini più poveri del nord-est del Brasile, a Fortaleza e alla periferia della città. Cuore di que-





sta iniziativa è, appunto, la bresciana Lieta, che nel 1979 ha raccolto l'invito ad impegnarsi per i bambini bisognosi rivolto da Padre Luigi Rebuffini, missionario Piamartino in Brasile dal 1957. Attraverso il lavoro dei suoi volontari, l'associazione aiuta concretamente tanti bambini bisognosi e le loro famiglie donandogli una casa, del cibo e garantendo loro un'istruzione scolastica fondamentale per alimentare la speranza di un futuro migliore, per loro e per il loro paese.

Abbiamo conosciuto questa realtà, attraverso un volontario che, recandosi annualmente in Brasile, ha avuto la possibilità di sperimentare le difficoltà di questo paese, ma allo stesso tempo condividere la gioia e l'amore con i quali Lieta ed Angelo si prodigano per questi bambini.

L'entusiasmo con il quale racconta l'esperienza vissuta alla comunità, ha dato vita a diverse iniziative:

- Le castagne missionarie di Angelo (famoso in tutta la provincia),
- la raccolta di materiale sanitario,
- la raccolta di materiale scolastico,
- cene brasiliane organizzate in oratorio, lotterie, bomboniere per cerimonie ed eventi,
- donazioni che "magari neanche te le aspetti" ma che arrivano puntualmente nel momento di maggior bisogno.

È sempre bello quando una comunità si unisce per aiutare l'Altro, chiunque esso sia e in qualsiasi luogo si trovi. Pensiamo che tutte le persone che operano in situazioni di disagio, di guerre, di emarginazione, di povertà, siano un valore aggiunto sul nostro pianeta Terra. Siamo cittadini del mondo, ed esserlo in modo empatico e compassionevole rende tutti e tutto migliore.



Concludiamo con una frase di Nicolò Govoni, un ragazzo cremonese di 29 anni che da tempo si sta dedicando agli ultimi:

"Se ti dicono che il mondo è sbagliato e non puoi fare nulla per aggiustarlo, hai due possibilità: ti rassegni a vivere una vita che non è la tua, con il dubbio di sprecare tempo prezioso, o ti rimbocchi le maniche e provi a migliorare le cose, UN BAMBINO ALLA VOLTA".

DALLA PARROCCHIA DI CADIGNANO

# TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

A CURA DI "MYRTA"

## LA FUGA DELLA MIA ADOLESCENZA

*I pedagogisti usano delle parolone grosse quando parlano di "crisi dell'adolescenza", "crisi dello sviluppo", "crisi della pubertà". Noi bresciani, per identificare questa età ingrata, abbiamo una frase tipica: "L'età dè le bröte lüsüre" (1). È l'età nella quale il ragazzo si forma, fa delle strane cose, appunto perché cessa di essere ragazzo ma non è ancora uomo, e vuol fare l'adulto mentre è ancora un bambino.*

\*\*\*\*\*

**E**ro tornato a casa in vacanza con un incubo: dovevo ripetere l'esame di latino, però la pagella non l'avevo ancora vista. Pur non avendo mai fatto eccessivi sforzi, non avevo mai provato l'emozione di un "arrivederci a settembre", così mi cullavo nell'illusione che fosse stata solamente una minaccia senza seguito. Avevo tenuto nascosto la cosa alla mamma e temevo l'arrivo della pagella. Avevo fatto tante volte gli appostamenti al vecchio portalettere, ma era destino che la pagella andasse difilata in mano alla mamma. Immaginate le sue parole, immaginate il mio sdegno contro l'ingiustizia del professore, che - secondo me - aveva fatto una vendetta...aveva favorito chi aveva risposto niente (è morto, ormai, poveretto...).

Quando mi trovai solo nella mia cameretta, mi assalì una vera furia. Dopo aver girato in lungo e in largo borbottando minacce, non so cosa mi prese, afferrai il calamaio pieno d'inchiostro e lo scagliai contro la parete. Voleva essere un gesto di adulto? Bella prodezza! Sulla bianca facciata apparve una macchia nerissima,

circondata da una spessa raggiera di goccioline. Avevo immortalato la mia infamia: potevo dirmi soddisfatto! Ancor oggi, scrostando il muro, potrei rivedere le prodezze della mia adolescenza.

C'era stato il temporale, poi venne la tempesta! Quando mia madre entrò e vide quello scempio, non si trattenne più e diede mano alla scopa. Non trovai di meglio che mettere di mezzo una sedia: destreggiandomi con essa ero riuscito a scansarmi da un buon numero di scopate. Fu in questo gesto che un fratello mi vide dal cortile. Credendo che io intendessi brandire la sedia contro mia madre (mentre non intendevo farne che un muro protettivo) in due salti fu di sopra e...: "Hai ardito picchiare la mamma?". E giù botte da non dire.

Io, a quell'età, non sapevo ancora che il picchiare i propri genitori fosse un peccato tanto grave che bisognava confessarlo al Vescovo, se si voleva l'assoluzione. Non mi sarei mai sognato di uccidere neppure una mosca sulla fronte a mia madre. La mia esasperazione venne proprio dal

fatto che il fratello avesse anche solo pensato che avrei potuto picchiare mia madre.

Di conseguenza decisi di fuggire di casa. Non tornerò più! - l'avevo giurato. Presi in fretta un po' di pane e salame dalla dispensa e corsi via. Erano le undici del mattino.

In campagna avevamo una casetta: un ambiente assai modesto, ma confortevole d'estate. Decisi di rifugiarmi là. C'erano una cucina e una cameretta con un lettone duro: mi buttai là dentro, dimenticandomi del dispetto che stavo facendo ai miei familiari. Quel giorno, in quel campo non c'era nessuno, erano andati a lavorare in un appezzamento lontano; ero quindi libero di rodermi a volontà. Fuori, le cicale cantavano e io me la presi perfino con loro buttando sassi dalla finestra contro gli alberi di fronte. Dimenticandomi nel letto sentii qualcosa di duro: misi la mano sotto il cuscino e trovai una rivoltella. Era un'arma di difesa per chi avesse passato la notte col bestiame. L'avevo appena presa in mano e la manovravo con apprensione, quando partì un colpo. Senz'altro era presente l'Angelo Custode, perché il proiettile non mi colpì, ma andò a forare e sbrecciare l'imposta della finestra. Con raccapriccio mi allontanai rapidamente e mi inerpica sul grande fienile, adiacente, pensando di sfuggire all'allarme che avrebbe dovuto aver procurato lo sparo.

Non venne nessuno. Si fece, invece, sentire una fame prepotente. Mentre il rimorso mordeva dentro, i denti mordicchiavano voracemente il pane. Secondo i miei calcoli avrebbero dovuto venire a cercarmi subito, chiedermi scusa, scongiurarmi di tor-

nare a casa. Il pomeriggio avanzava, il cuore si stringeva sempre più, la velleità di resistenza ai richiami della casa paterna si faceva meno decisa. Finalmente arrivò la mamma, venne con un altro fratello. "Dovrebbe essere qui, dove si sarà ficcato?" lo rimasi nascosto per farla soffrire. Dal pagliaio la vidi entrare in camera ed impallidire davanti alla rivoltella abbandonata sul letto e alla imposta sfiorata.

"Giovanni, Giovanni... - chiamò - ma cosa è successo?" e s'attaccò alla spalliera del letto. Per un momento aveva vacillato. Avrei voluto sbucare fuori, ma il demone mi trattenne ancora un poco per consumare la mia vendetta. Fu solo quando cominciarono a calar le prime ombre e mia madre riprese a percorrere il viottolo verso casa, col viso cadaverico e la schiena ricurva (quasi fosse invecchiata di colpo di dieci anni) fu solo allora che mi dichiarai vinto.

"Mamma, mamma...!" gridai... e giù a precipizio... e dietro di corsa...e un salto nelle braccia. La mamma mi accarezzò e mi strinse, ma non mi sorrise: l'avevo fatta troppo grossa. La più grossa colpa della mia adolescenza. "Non sei più un bambino per fare simili cose..." disse e tacque.

Quel silenzio fu per me il più grande castigo.

*Quando ripenso al grande dispiacere che ho dato a mia madre, ne provo ancora un'intima pena e un indicibile rimorso.*

**Pierfrancesco**

Da "Famiglia parrocchiale" -  
Verolanuova, maggio 1958

1- "Bröte lüsüre": significa cattive abitudini, brutte usanze. (Espressione usata in prevalenza nel dialetto della Val Sabbia)



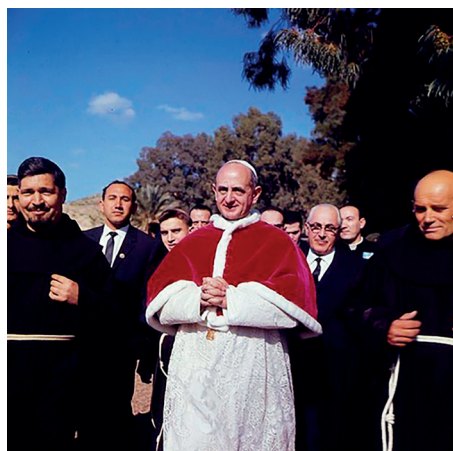
## PICCOLO RIPASSO DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

## 77. I GRANDI FERMENTI POSTCONCILIARI

**D**urante questa fase di transizione, Paolo VI ritenne fondamentale che il cattolicesimo si aggiornasse e sentì come suo compito principale quello di governare il cambiamento. Nel fare questo, il papa si trovò spesso volte a fare i conti con due schieramenti contrapposti: una minoranza conservatrice che sentiva come molto lontana dalle proprie aspirazioni la posizione di Paolo VI e una componente progressista e radicale che gli rimproverava di essersi discostato dallo spirito del suo predecessore. Il 26 luglio 1976 fu addirittura costretto a sospendere *a divinis* l'arcivescovo francese Marcel Lefebvre, uno degli oppositori più duri della minoranza conciliare.

A questa crisi d'identità, si sovrappose lo sconvolgimento sociale e politico provocato dalla contestazione originata dal maggio 1968: tra le principali conseguenze vi fu la defezione di larga parte del clero, con una gran massa di fedeli che rimase priva di solidi riferimenti culturali di fronte ad una secolarizzazione ormai dilagante. La stessa figura del papa si trovò sottoposta ad una critica assai aspra sia da destra che da sinistra.

Nonostante questa difficile situazione, Paolo VI impresso un'accelerazione alla spinta venuta dal concilio in materia di dialogo ecumenico. Nel marzo del 1966 ricevette l'arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey



Paolo VI in Terra Santa, 4 gennaio 1964

e con lui sottoscrisse una dichiarazione comune che di fatto iniziò un dialogo teologico bilaterale che portò alla pubblicazione di documenti sulla dottrina eucaristica (1971), sul sacerdozio (1974) e sull'autorità nella Chiesa (1976). La decisione della chiesa anglicana di ammettere le donne all'ordinazione sacerdotale, rappresentò un ostacolo alla prosecuzione del dialogo, testimoniato da uno scambio di lettere tra il papa e il nuovo primate Donald Coggan tra gli anni 1965 e 1976.

Numerose furono le iniziative atte a riformare l'organizzazione della chiesa e, in particolare l'attività della Curia. Il 14 giugno 1966 una notifica della Congregazione per la dottrina della fede tolse valore di legge all'Indice dei libri proibiti mentre il 6 gennaio 1967 vennero istituiti il Consiglio dei laici e la Pontificia Commissione *Iusti-*



*tia et Pax*. Nel Consiglio, per la prima volta due laici (uno dei quali donna) entrarono a far parte della Curia. Il 15 agosto, con la costituzione apostolica *Regimini ecclesiae universae* la stessa venne profondamente riformata attraverso il criterio dell'internazionalizzazione (prima i membri erano quasi esclusivamente italiani), del collegamento con i vescovi e con le conferenze episcopali delle varie nazioni, oltre che dell'avvicendamento nelle cariche. Il 21 novembre 1970, infine, con il "motu proprio" *Ingravescentem aetatem* diede inizio alla più importante riforma in merito all'elezione papale che verrà completata dalla costituzione apostolica *Romano pontifici eligendo* del 1° ottobre 1975, che di fatto escluderà dall'elettorato attivo e da ogni carica curiale i cardinali con più di ottanta anni.

Il Collegio cardinalizio venne completamente rinnovato con la nomina, in sei Concistori successivi, di più di centoquaranta nuovi cardinali. In quello del 26 giugno 1967 entrò a farne parte Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia mentre in quello del 5 marzo 1973 fu la volta di Albino Luciani, patriarca di Venezia.

Dopo la conclusione del Concilio, le sue lettere encicliche più significative furono la *Christi matri* del 15 settembre 1966 dedicata alla pace nel mondo, il 26 marzo 1967 la *Populorum progressio*, sullo sviluppo dei popoli, che venne molto apprezzata perché sosteneva fermamente la necessità di un maggiore riequilibrio nella distribuzione delle ricchezze a favore dei Paesi più poveri. E ancora, la *Sacerdotalis caelibatus*, il 24 giugno 1967, sul celibato ecclesiastico nella Chiesa

latina, e il 25 luglio 1968 la *Humanae vitae*, dedicata al controllo naturale delle nascite. Pubblicata in pieno periodo di contestazione, quest'ultima lettera suscitò reazioni fortemente critiche anche da una parte del clero e dell'episcopato. L'accoglienza fu invece apertamente favorevole da parte dei Paesi più poveri, che videro in essa un appello a favore di una migliore giustizia sociale.

In quegli anni si aprì anche una disputa con la Chiesa olandese, che aveva approvato, nel 1966, un proprio catechismo radicalmente innovativo, ma che si vide imporre, da una apposita commissione cardinalizia, alcuni chiarimenti ed aggiunte. Fu questo uno dei tanti segnali di dissenso che uscirono, verso la fine degli anni Sessanta, da numerosi ambienti progressisti.

Chi vide nel pontificato di Paolo VI due momenti estremamente diversi, il primo di fiduciosa apertura e il secondo, dopo il 1968, di pessimistica chiusura, dovrebbe però tener conto del fatto che, a partire da quest'ultima data, iniziarono a trovare attuazione molte delle riforme conciliari. Tra il 1967 e il 1970 vi furono le due assemblee del sinodo dei vescovi, il rinnovamento della Curia, il ricambio generazionale e, non da ultima, la riforma liturgica, che ebbe un grande impatto sui fedeli. Come prova dell'attenzione rivolta da Paolo VI al mondo femminile, non va dimenticata la presenza, per la prima volta, di donne come auditrici del concilio e la proclamazione, il 27 settembre e il 4 ottobre 1967, di S. Teresa d'Avila e di Santa Caterina da Siena dottori della Chiesa.

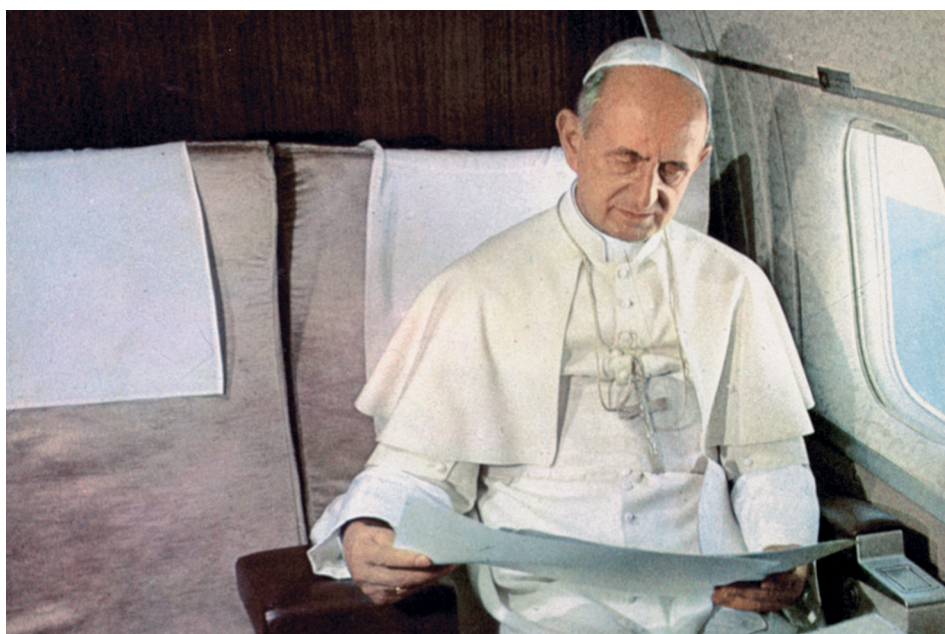
Tra il 1967 e il 1970, il pontefice portò

anche a compimento il ciclo di nove viaggi internazionali che portarono un successore di Pietro, per la prima volta nella storia, in tutti e cinque i continenti. Da ricordare particolarmente, oltre al già citato viaggio in Terra Santa, quello a Bombay e a New York, a Istanbul, in Colombia, in Uganda, in Iran, in Pakistan, a Manila (dove subì un attentato da parte di un fanatico boliviano), in Australia, in Indonesia ed a Hong Kong dove fece riferimento anche alla Cina. Le relazioni diplomatiche con gli altri Stati si moltiplicarono, e furono adottate anche nuove forme di rapporti con i paesi atei dell'Est europeo.

Dal 1968 fece celebrare a tutta la Chiesa cattolica, ogni primo dell'anno, una giornata dedicata alla pace, diffondendo ogni volta un messaggio speciale. Inoltre, con la lettera apostolica *Octagesima adveniens* del 14 maggio 1971, finalizzata a ricordare gli ottanta anni della *Rerum*

*novarum* aprì le porte al pluralismo politico e sociale dei cattolici. Dimostrando poi la sua grande attenzione per le espressioni artistiche contemporanee, il 23 giugno 1973 inaugurò, nei Musei vaticani, la nuova collezione d'arte religiosa moderna. Durante il drammatico sequestro dell'onorevole Aldo Moro, rivolse, il 21 aprile 1978, un accorato appello agli "uomini delle Brigate rosse", implorandone la liberazione. Dopo pochi mesi, il 6 agosto, si spense, quasi improvvisamente, nella residenza di Castelgandolfo. Tre giorni dopo venne reso pubblico il suo testamento, dove, tra l'altro, troviamo queste belle parole: "... ai cattolici fedeli e militanti, ai giovani, ai sofferenti, ai poveri, ai cercatori della verità e della giustizia, a tutti la benedizione del Papa, che muore". Fu proclamato Santo da Papa Francesco il 14 ottobre 2018.  
(... continua...)

**Sergio Amighetti**



## TRA CARTE E INCHIOSTRO

# LA MACCHINA DEL FUOCO

Sfogliando le carte del Vicario Perpetuo don Giacomo Bignotti abbiamo rinvenuto tre lettere molto curiose che ci raccontano dei preparativi per la solennità del Corpus Domini, una festività da sempre particolarmente sentita nella nostra comunità. Precedentemente contattato dalla Fabbriceria, nel giugno del 1810 il signor Antonio Rettori di Brescia accettava di progettare e realizzare una «machina de fochi» degna di una tale celebrazione. Non sappiamo esattamente cosa fosse questo marchingegno, né che aspetto avesse, ma grazie alle lettere possiamo ricavare alcune informazioni al riguardo. Si trattava principalmente di una struttura in legno composta da un palo di circa diciotto braccia di altezza, sorretto da un piedistallo realizzato in legno e carta; tale struttura fungeva poi da base per la posa di diversi effetti pirotecnici. È lo stesso Rettori a stilare un elenco dettagliato dello svolgimento dello spettacolo e del susseguirsi dei giochi luminosi. Poiché sarebbe riduttivo fare una sintesi della scaletta da lui proposta, abbiamo deciso di riportare interamente quest'ultimo documento, che troviamo interessante non solo per l'accurato e fantasioso programma pirotecnico, ma anche per l'utilizzo di un linguaggio talvolta dialettale e per l'assenza quasi totale delle doppie.

P[rim]o vi Sarà la Colomba nel principio a acender la machina.

2° atacarà due Rudini che aparirà una Croce di Malta.

3° vi sarà un finimento di un raggio di diverse fontane che si acenderà tuto in una volta.

4° altro Rudino che aparirà un quarto di luna con una stela in meso armato di diverse fontane ed un finimento di una Croce.

5° una cassa armata di foco incasato che giocherà entro e fori poi una batteria di balote lunate.

6° atacherà al pedestallo della Machina due Rote per parte.

9° vi sarà due forloni uno per parte di foco minuto.

10° atacherà una Bateria di fontane una dopo l'altra con quatro sbrofi varianti cioè di Lumi e serpentini.

11° poi tuto in una volta si luminerà tuta la machina di candele che nel termine farano tute il suo sbaro.

12° acesa la machina atacherano due rudini nel meso quando sarano acesi li sud.<sup>i</sup> lumi.

13° terminati i lumi atacherà una rota di diverse fontane.

14° poi terminata la rota atacherà un raggio di finimento tuto in una volta con sbrofo di lumi.

Non ci è dato sapere se questa fosse un'usanza ricorrente o un evento straordinario. Quel che è certo, è che il Corpus Domini del 1810 fu a dir poco esplosivo!

**Fabio Pelosi, Laura Sala, Mattia Brunelli e Beatrice Azzola**

## LE POESIE DI GIULIO MININI

### DÉ DE MERCÀT

*Come non cedere alla tentazione di recarsi in piazza nel giorno del mercato?!  
Si è presi da un'allegria e spensierata atmosfera da "giovedì grasso".  
E un vociare festoso ti contagia...*

Ògne giòedé a Veröla  
l'è mèj de 'n dé dè fèsta:  
La piasa la se ànima,  
l'è piena de culûr,  
de müsica che 'ncanta.  
L'è piena de profumi  
che i resta 'n dè la góla  
e i fa' 'ègner la salía  
a tóta la zènt che ria.  
Le fomne tôte 'n ghingheri ,  
tóta la merce 'n mostra.  
Ghe n'è per töcc i gusti  
ghe n'è de töcc i preze.  
Te gira 'nfina 'l co',  
se perd epò 'l giòdese.  
L'è 'l dé de l'abondanza  
e i pès i bóca al làm,  
le serlodole le ria,  
i sólcc i se delegua...  
Ma 'l ciél l'è lüminûs  
e tóta 'n'alegria  
se sènt en de le 'ûs.  
Se 'n bèl zöch èl düra póch  
pò 'na festa la fenés.  
Quand la ûs del campanil  
la dis che l'è mezdé,  
la piasa se la svöda  
e quasi sconsolada  
la zènt la turna a casa  
a spetà... 'n'otèr giòedé.

2006

Ogni giovedì a Verola  
è meglio di un giorno di festa:  
La piazza si anima,  
è piena di colori,  
di musica che incanta.  
È piena di profumi  
che restano nella gola  
e fanno venire l'acquolina  
a tutta la gente che arriva.  
Le donne tutte eleganti,  
tutta la merce in mostra.  
Ce n'è per tutti i gusti  
ce n'è di tutti i prezzi.  
Ti gira persino la testa,  
si perde anche il giudizio.  
È il giorno dell'abbondanza  
e i pesci abboccano all'amo,  
le allodole arrivano,  
i soldi si dileguano...  
Ma il cielo è luminoso  
e tutta un'allegria  
si sente nella voce.  
Se un bel gioco dura poco  
anche una festa finisce.  
Quando la voce del campanile  
dice che è mezzogiorno,  
la piazza si svuota  
e quasi sconsolata  
la gente torna a casa  
ad aspettare... un altro giovedì.

Giulio Minini 1991





*I disegni di Giulia  
Verola: il mercato (particolare)*

## DAL VANGELO SECONDO LUCA: **LA PREDICAZIONE IN GALILEA** (4,14-9,50)

**D**opo aver vinto le tentazioni: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode”* (4, 14-15).

Nel racconto della visita a Nazaret (4,16-30), dove era stato allevato, Luca descrive la discussione avvenuta nella sinagoga: *“Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”* (4,23). I cittadini di Nazaret vogliono vedere da Gesù i segni che lo avevano reso famoso, ma davanti al rifiuto di compiere tali segni, scatta il rifiuto della folla. Pronta è la replica di Gesù che cita i profeti Elia ed Eliseo: *“Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”* (4,24-27). Questo episodio è un modello che individua i principali destinatari della predicazione di Gesù che, rifiutata dai suoi concittadini, è accolta invece da quelli di fuori. Nella conclusione del brano, si anticipa l'annuncio della passione di Gesù e della sua risurrezione: *“Si al-*

*zarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”* (4, 29-30).

Gesù ritorna a Cafarnao e, nel giorno di sabato, si reca nella sinagoga (4,14-44) e compie due segni: esorcizza un indemoniato e, successivamente, guarisce la suocera di Simon Pietro. Gli abitanti di Cafarnao tentano di trattenere Gesù a Cafarnao perché risponda con miracoli alle loro necessità materiali; ma la folla, in questo modo, ostacolerebbe il cammino di Gesù verso i lontani e i gentili. Per questo motivo Gesù si allontana per predicare in altri villaggi. Dopo tutto ciò Luca descrive la chiamata dei primi discepoli (5,1-6,11). In questa sezione si noterà come la chiamata di Pietro, dopo il segno della pesca miracolosa, indichi una netta separazione, non solo dalla vita precedente, ma anche da quella degli altri discepoli e dalle folle. Quest'ultima, poi, ha già dimostrato di non comprendere il messaggio di Gesù. La successione dei fatti esplicita il senso della missione cristiana, che intende strappare dalla sterilità cronica della vita tutti gli uomini; solo l'obbedienza alla parola garantisce la fecondità della fatica umana. Il segno prodigioso suscita anche la confes-



sione di Pietro: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”* (5,8).

Subito dopo l'evangelista riporta una serie di eventi (5,12-6,11): le guarigioni di un lebbroso e di un paralitico; la chiamata di Levi; la discussione sul digiuno e sul sabato.

Successivamente, Gesù se ne andò sulla montagna e passò la notte in orazione dopo di che sceglie i dodici e gli dà il nome di apostoli (6, 12-16). A questo punto troviamo il discorso della pianura o delle beatitudini (6,17-49). Le beatitudini descritte da Luca sono 4 (mentre nel Vangelo di Matteo sono 9) sono alla seconda persona (voi che ascoltate) e sono seguite da 4 guai o lamenti di Gesù. Il miracolo del servo del centurione viene compiuto attraverso l'intercessione della gente presente: *“[Il centurione] avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga»”* (7, 3-5).

A questo punto, emergono alcune figure femminili: la resurrezione del figlio della vedova di Nain (7, 11-17): è un quadretto di grande suggestione, interpretato come segno della visita di Dio al suo popolo: *“Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione”* (vv. 16-17); la peccatrice perdonata (7, 36-50), dove si sottolinea la diffe-

renza tra gli umili/peccatori/amanti e i superbi/giusti/non amanti, rappresentati dal fariseo: la vera giustizia è compiuta della peccatrice che confessa la propria colpa.

Degno di nota è il seguito femminile di Gesù (8, 1-3): non sono solo i Dodici a seguire Gesù, ma anche alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità.

Questa sezione (8,4-9,50) si chiude con: alcune parabole; l'invio dei dodici in missione, la moltiplicazione dei pani e dei pesci; la trasfigurazione di Gesù; il miracolo nel territorio regione dei Geraseni. Approdando in questa regione, si precisa che questa località sta di fronte alla Galilea (8,26). La Galilea è la regione dove Gesù predica maggiormente perché è abitata dai poveri e dagli umili e dai lontani da Dio, interlocutori privilegiati del suo messaggio di salvezza.

**Diacono Francesco Checchi**



Mario Minniti - Il miracolo della vedova di Nain - Museo regionale di Messina

## I SALMI PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

*“Il salmo è tranquillità dell'anima, arbitro di pace, allontana il tumultuare e l'ondeggiare dei pensieri. Reprime infatti l'ira dell'animo, corregge e modera la sfrenatezza”. (Card. Michele Pellegrino)*

### **S**almo 50 **«Pietà di me, o Dio»**

Pochi salmi come questo son serviti ad esprimere i sentimenti dell'umanità peccatrice davanti a Dio. Generazioni di uomini hanno trovato in esso la via che conduce alla casa del Padre, la grazia di una purificazione che non può venire se non dalla parola di Dio e la gioia dell'amicizia con il Signore.

In questo salmo profondamente umano e divino nel medesimo tempo, il Verbo si è veramente rivestito della nostra umanità lacerata e dilaniata, affinché «per mezzo di lui possiamo presentarci gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito».

Ogni versetto del salmo è come il gradino di una scala che ci porta verso l'alto; vi è in ognuno di essi una grazia soprannaturale e ci sospinge fuori dalle acque limacciose del peccato verso un'atmosfera spirituale e divina, per farci respirare e vivere in quel mondo nuovo che Dio ricrea intorno a noi man mano che lo invociamo con le parole che egli stesso ci suggerisce.

Poche volte, il senso del peccato e della sua intima malizia ha trovato più adeguata espressione.

È vivo nel salmo 50 il sentimento che

ogni peccato è un'offesa a Dio, una separazione e un allontanamento da lui, una condanna del peccatore e che Dio solo può purificare il colpevole e ridonargli la vita e la gioia serena della coscienza con l'effusione del suo Spirito, ricreando in lui una nuova esistenza. Esso ci insegna che la riparazione della colpa deve essere compiuta con un atto interiore di umiltà, di fiducia e di contrizione che risani il cuore e con un atto esterno di riparazione e cancelli il cattivo esempio e ridoni alla comunità quella parte di vitalità che le è stata sottratta a causa del peccato.

Preghiamo con queste parole divine che scrutano e conoscono il nostro cuore contaminato da una colpa d'origine e dalle colpe personali. Esse ci forniscono una conoscenza di noi e della nostra condizione davanti a Dio, quale noi non siamo capaci da soli di riconoscere finché restiamo sepolti nell'accecamento orgoglioso ed egoistico causato dal peccato.

Preghiamo con il salmo 50 per noi e per i nostri fratelli peccatori, come Cristo prega per tutti. Offriamo per mezzo di esso il sacrificio del nostro cuore contrito in modo che il nostro sacrificio faccia una cosa sola con quello di Cristo.

Colui che suggerisce a noi le parole del salmo è anche colui che ricerca la pecorella smarrita, e attende il figlio prodigo e che ha detto a innumerevoli peccatori nel vangelo: «Ti sono rimessi i tuoi peccati» e pieno di misericordia e di perdono vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Egli cerca di suscitare in noi sentimenti di umiltà e l'atto della confessione, per esaudire tali sentimenti e colmare il vuoto in noi lasciato dal peccato.

Fino alla fine dei secoli questo salmo sarà la preghiera di ogni uomo che cerca la via della salvezza e che lotta contro il male che si annida nel suo cuore. Questa è la preghiera che la Chiesa rivolge continuamente a Dio per tutti coloro che giacciono sotto il peso dei peccati e nella Chiesa prega per noi Cristo Gesù.

Il mistero che si compie in ogni confessione è rivelato nel salmo 50, che costituisce perciò una delle migliori preparazioni a ricevere il sacramento che la misericordia di Dio ha donato agli uomini peccatori per rinnovarli nello spirito della loro mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

Tratto da **I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa** di Spirito Rimaudo - Editrice Elle Di Ci 1973

**A cura di Natale Bonini**

## Salmo 50

- 1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- 2 Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.

- 3 Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
- 4 Lavami da tutte le mie colpe, mondammi dal mio peccato.
- 5 Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
- 6 Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.
- 7 Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
- 8 Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.
- 9 Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.
- 10 Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.
- 11 Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
- 12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
- 13 Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.
- 14 Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.
- 15 Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.
- 16 Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- 17 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;
- 18 poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.
- 19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
- 20 Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.
- 21 Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

## “VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI”

# DALL'UMBRIA ALLA SIRIA

## IL CONTATTO CON L'ISLAM POTENZA LA FEDE NEL CRISTIANESIMO

Circa ogni due anni, il Capitolo di Pentecoste celebrato alla Porziuncola decretava la realizzazione, su vasta scala, delle missioni in terra straniera. A Francesco premeva raggiungere i saraceni in Terra Santa: dopo due tentativi fatti nel passato e, ahimè, naufragati, nel 1219 trattò di nuovo il problema relativo alla missione nell'Islam durante il Capitolo di Pentecoste, davanti a circa tremila frati. E, come osserva Giordano da Giano nella sua Cronaca, per dare buon esempio decise di prendervi parte egli stesso. Con alcuni frati, tra i quali Pietro Cattani, si servì di una delle numerose navi, che dovevano portare rinforzi ai crociati di Damietta e che levavano le ancore dal porto di Ancona. Dopo circa sei settimane, tra il luglio e l'agosto del 1219, sbarcò in Egitto.

Francesco, accompagnato da frate Illuminato, attraversò la terra di nessuno tra gli accampamenti opposti, giungendo così dal sultano. Costui simpatizzava per i sufi, gli asceti islamici, detti anche “poveri” (fakir, darvish), che già esteriormente assomigliavano molto ai frati minori, avendo in comune con loro un simile



saio povero. Le premesse spirituali per un incontro amichevole erano dunque state poste: ne dà un resoconto attendibile il già citato Giacomo da Vitry, nella sua *Historia Occidentalis*:

*“Noi abbiamo potuto vedere colui che è il primo fondatore e il maestro di*

*questo Ordine, al quale obbediscono tutti gli altri come a loro superiore generale: un uomo semplice e illetterato, ma caro a Dio e agli uomini, di nome frate Francino. Egli era ripieno di tale eccesso di amore e di fervore di spirito che, venuto nell'esercito cristiano, accampato davanti a Damietta, in terra d'Egitto, volle recarsi, intrepido e munito solo dello scudo della fede, nell'accampamento del Sultano d'Egitto. Ai Saraceni che l'avevano fatto prigioniero lungo il tragitto, egli ripeteva: «Sono cristiano, conducetemi davanti al vostro signore».*

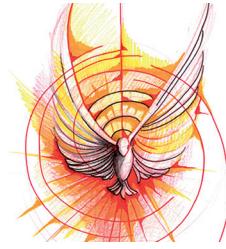
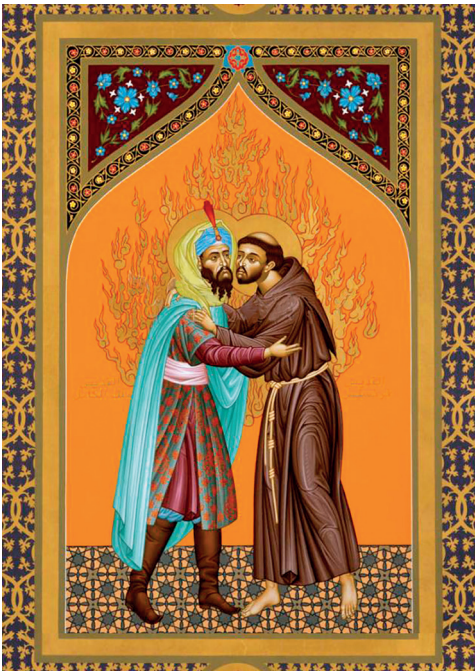
*Quando gli fu portato davanti, osservando l'aspetto di quell'uomo di Dio, la bestia crudele si sentì mutata in uomo mansueto, e per parecchi giorni l'ascoltò con molta attenzione, mentre predicava Cristo davanti a lui e ai suoi. Poi, preso dal timore che qualcuno dei suoi si lasciasse convertire al Signore dall'efficacia delle sue*

parole, e passasse all'esercito cristiano, lo fece ricondurre, con onore e protezione nel nostro campo; e mentre lo congedava, gli raccomandò: «Prega per me, perché Dio si degni mostrarmi quale legge e fede gli è più gradita» (FF 2227)

È fuori discussione l'imperturbabile natura pacifica di Francesco, che non voleva né la protezione di una scorta umana, né la conversione dei mussulmani ottenuta con la violenza.

Se il sultano, nel rispetto della convinzione religiosa del suo antagonista Francesco, ha effettivamente chiesto di pregare per lui, possiamo essere sicuri che l'ha fatto. La causa prima del suo viaggio missionario fu proprio la conversione dei mussulmani, anche a prezzo del martirio.

**a cura di Attilio Rossi**



## LO SPIRITO SANTO

Tendo l'arco  
miro alto,  
ma nulla posso  
senza lo Spirito Santo.

Parlo, parlo  
e mi vanto  
d'esser saggio,  
ma nulla posso  
senza lo Spirito Santo.

Non comprendo la Parola,  
non tocco i cuori di chi mi ascolta,  
non rimango sulla retta via,  
non salvo l'anima mia,  
senza Colui che guida la mia vita.

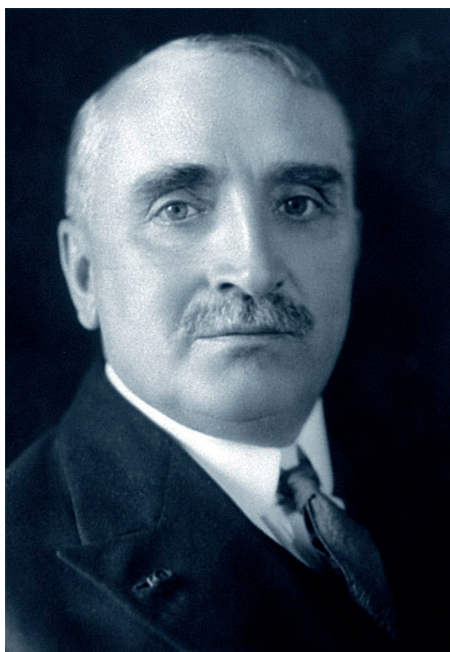
Conduce l'anima con saggezza  
dosando grazia e sofferenza,  
per la nostra santità  
per la nostra salvezza.

Persona della Trinità Divina  
aiutaci ad essere umili come Maria,  
ad essere santi come Gesù,  
ad essere tutti come vuoi Tu.

**Gabriele Mariani**



## NATALE 1889, IL MIO RITORNO A CRISTO



**N**acqui il 6 agosto del 1868, e la mia conversione avvenne il 25 dicembre del 1886, quando perciò avevo diciott'anni; ma già il mio carattere aveva raggiunto un grado di sviluppo assai notevoli.

### **Figlio del mio secolo**

La mia famiglia, benché scendesse, tanto per parte del padre quanto della madre, da generazioni che avevano dato alla Chiesa parecchi sacerdoti, in fatto di religione era indifferente, e, trasferitasi a Parigi, divenne del tutto aliena da ogni cosa che riguardasse la fede. Già innanzi avevo fatto e abbastanza bene la mia prima Comunione, ed essa, come per la più

parte dei nostri giovanetti, fu il coronamento e il termine delle mie pratiche religiose.

Ero stato educato, o per meglio dire, istruito, prima da un precettore privato; poi in alcuni collegi laici di provincia, finalmente nel liceo Louise-Grand.

Al mio ingresso in quest'ultimo istituto avevo già abbandonato la fede, perché questa mi sembrava inconciliabile con la teoria della pluralità dei mondi abitati; e la lettura della "Vita di Gesù" del Renan mi porse nuovi pretesti a confermarmi in quel mutamento di convinzioni, che del resto ogni cosa d'intorno a me sembrava agevolare e incoraggiare.

Pertanto a diciott'anni credevo in tutto quello in cui allora credeva la gente che passava per colta.

### **A Notre-Dame da "dilettante"**

Tal era la condizione miseranda della mia anima, allorché il giorno 25 dicembre 1886 mi recai a Notre-Dame di Parigi per assistervi alla funzione di Natale. Cominciavo allora a scrivere per le stampe e mi pareva che nelle cerimonie della Chiesa cattolica, considerate con lo spirito di un puro e sdegnoso dilettantismo, avrei appunto trovato stimolo e materia a certe mie esercitazioni da "decadente".

Ora, appunto con tali disposizioni d'animo, fra le spinte e gli urtoni della folla che gremiva la cattedrale, assistei alla messa solenne; e la soddisfazione che n'ebbi non fu davvero grande. Non avendo nulla da fare, vi

ritornai la sera, al tempo dei vespri. I ragazzi della cappella, nelle loro cotine bianche, e gli alunni del piccolo seminario di Saint- Nicolas-des Char-donnet che li aiutavano, stavano per intonare l'inno che più tardi seppi essere il Magnificat. Io mi trovavo in piedi fra la gente, vicino alla seconda colonna all'entrata del coro, dalla parte della sacrestia.

Proprio allora accadde in me l'avvenimento straordinario e misterioso che avrebbe dominato tutta la mia vita. A un tratto mi sentii toccare il cuore, e io credetti. Credetti con una tale forza di adesione, con un tale sollevamento di tutto il mio essere, con sì profonda convinzione, con una certezza così esente da ogni dubbio possibile, che, dopo tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutte le peripezie d'una vita agitatissima, non furono capaci di scuotere la mia fede e nemmeno d'intaccarla. Fu una rivelazione improvvisa e ineffabile; fu la sensazione netta e tagliente dell'innocenza purissima e dell'eterna infanzia di Dio. Tentando, come spesso mi sono provato, di ricostruire i pochi minuti che seguirono a quel mirabile istante, ne ritrovo, sì, alcuni frammenti, ma che tuttavia formarono allora un sol lampo, un sol dardo infuocato, di cui Dio si servì per ferire e fendere il mio cuore di pietra. "Felici quelli che credono! - Se fosse vero? - Sì, è vero! - Dio esiste, è là. È Qualcuno, un essere personale come me! - Egli mi ama e mi chiama".

### **Lotta tremenda**

Lacrime e singhiozzi mi salivano dal profondo del petto, e l'accorata tenerezza della sequenza "Adeste, fideles" non faceva che accrescere la mia commozione.

Sì, commozione soavissima era quel-

la, ma cui pur si mischiava un senso, di paura e quasi d'orrore. Perché, nonostante tutto, le mie convinzioni filosofiche, rimanevano intatte; Dio le aveva lasciate quasi per sdegno com'erano: io non vedevo nulla da mutarvi.

L'edificio intellettuale delle mie opinioni e delle mie conoscenze restava illeso ed eretto, nè io riuscivo a scorgervi difetto alcuno. Soltanto, era accaduta una cosa: io n'ero bell'e uscito. Un essere nuovo e terribile era sorto all'improvviso dentro di me, pieno di esigenze imperiose e intollerabili per un giovane e per un artista com'ero, né quest'essere nuovo sapevo conciliarlo con nulla di ciò che vedevo intorno a me.

Tale resistenza durò quattro anni, e posso dire che strenua fu da parte mia la difesa, leale e a fondo la lotta. Niente fu tralasciato: tutti i mezzi che io potevo escogitare, io li usavo per non cedere, ma una dopo l'altra io dovetti gettar via tutte le mie povere armi, che non servivano a nulla. Fu questa la crisi suprema della mia vita, quell'agonia della mente di cui scrisse il Rimbaud: "La battaglia interiore dello spirito è brutale come quella esterna degli uomini. Oh, notte tremenda! Il sangue aggrumato mi fuma sopra la faccia". I giovani che abbandonano così leggermente la fede non sanno quanto costa ricuperarla e quanti strazi imponga all'anima la sua riconquista. Soprattutto mi tratteneva il pensiero dell'inferno, come pure la ripugnanza al sacrificio di tutte le cose belle e gioiose che mi pareva dovesse impormi il ritorno alla fede.

**(Paul Claudel: 1868-1955)**

## UN PROFESSORE DI PROVINCIA NEL RICORDO DI SERGIO MATTARELLA

*Il 31 dicembre 2021 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno ha citato alcuni passaggi della lettera che il prof. Pietro Carmina, insegnante di storia e filosofia presso il liceo classico "Ugo Foscolo" di Canicattì (AG), aveva indirizzato ai suoi alunni quando era andato in pensione (2018).*

*Ma, chi era costui, ignoto al grande pubblico ed apparso improvvisamente nella cronaca di tutti i quotidiani?*

*A Ravanusa (AG) l'11 dicembre 2021, alle ore 20,35, si è consumata un'agghiacciante tragedia: una fuga di gas ha martoriato un intero quartiere e sventrato alcuni edifici, fra cui quello in via Trilussa n.65, dove sono rimaste sepolte nove persone. Dalle macerie vengono estratti anche i corpi di Pietro Carmina e della moglie Carmela Scibetta, stimata assistente sociale. Mario, l'unico figlio della coppia, si trovava a Milano per impegni di lavoro. La notizia di questo sciagurato evento dilaga ovunque ed in pochi attimi gli ex alunni si attivano sui social condividendo commozione, dolore, ricordi, lacrime, nostalgie.*

*Uno di essi, per tener viva la memoria del prof. e delle sue esortazioni, decide di affidare alla stampa quella lettera di congedo, quell'affettuoso testamento spirituale che resterà un importante e indelebile punto di riferimento per ogni ragazzo.*

*Di certo, anche noi non dimenticheremo quel giorno di san Silvestro e la potenza emozionale di quelle parole. Vi proponiamo il testo integrale di questa lettera, affinché ognuno possa navigare liberamente nella profondità dei pensieri espressi, con lo spirito*

*sempre costruttivo e lo sguardo rivolto ad un futuro tutto da vivere "non come spettatori ma come protagonisti", cioè come persone che decidono di scegliere un ruolo responsabile sia nella vita sia nella società e rifiutano di consumare i propri anni nell'apatia dell'indifferenza.*

+++++

### **"Ai miei ragazzi, di ieri e di oggi.**

Ho appena chiuso il registro di classe. Per l'ultima volta. In attesa che la campanella liberatoria li faccia sciamare verso le vacanze, mi ritrovo a guardare i ragazzi che ho davanti. E, come in un fantasioso caleidoscopio, dietro i loro volti ne scorgo altri, tantissimi, centinaia, tutti quelli che ho incrociato in questi ultimi miei 43 anni. Di parecchi rammento tutto, anche i sorrisi, le battute, i gesti di disappunto, il modo di giustificarsi, di confidarsi, di comunicare gioie e dolori, di altri, molti in verità, solo il viso o il nome. Con alcuni persistono, vivi, rapporti amichevoli, ma il trascorrere del tempo e la lontananza hanno affievolito o interrotto, ahimè, quelli con tantissimi altri.

Sono arrivato al capolinea ed il magone più lancinante sta non tanto nell'essere iscritto di diritto al club degli anziani, quanto nel separarmi da questi ragazzi. A tutti credo aver dato tutto quello che ho potuto, ma credo anche di avere ricevuto di più, molto di più. Vorrei salutarvi tutti, quelli che incontro per strada, quelli che mi siete amici sui social, e, tramite voi, anche tutti gli altri, tutti, ed abbracciarvi ovunque voi siate.

Vorrei che sapeste che una delle mie

felicità consiste nel sentirmi ricordato; una delle mie gioie è sapervi affermati nella vita; una delle mie soddisfazioni la coscienza e la consapevolezza di avere tentato di insegnarvi che la vita non è un gratta e vinci: la vita si abbranca, si azzanna, si conquista. Ho imparato qualcosa da ciascuno di voi, e da tutti la gioia di vivere, la vitalità, il dinamismo, l'entusiasmo, la voglia di lottare. Gli anni del liceo, per quanto belli, non sempre sono felici né facili, specialmente quando avete dovuto fare i conti con un prof. che certe mattine raggiungeva livelli eccelsi di scontro e di asprezza, insomma... rompeva alla grande. Ma lo faceva di proposito, nel tentativo di spianarvi la strada, evidenziandone ostacoli e difficoltà.

Vi chiedo scusa se qualche volta non ho prestato il giusto ascolto, se non sono riuscito a stabilire la giusta empatia, se ho giudicato solo le apparenze, se ho deluso le aspettative, se ho dato più valore ai risultati e trascurato il percorso ed i progressi, se, in una parola, non sono stato all'altezza delle vostre aspettative e non sono riuscito a farvi percepire che per me siete stati e siete importanti, perché avete costituito la mia seconda famiglia.

Un'ultima raccomandazione, mentre il mio pullman si sta fermando: usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha; non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non "adattatevi", impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare, non state tutto il santo giorno incollati a cazzeggiare con l'iPhone. Leggete, invece, viaggiate, siate curiosi (rammentate il coniglio del mondo di Sofia?). Io ho fatto, o meglio, ho cercato di fare la mia parte, ora tocca a voi.

Le nostre strade si dividono, ma ricordate che avete fatto parte del mio vissuto, della mia storia e, quindi, della mia vita. Per questo, anche ora che siete grandi, per un consiglio, per una delusione, o semplicemente per una risata, un ricordo o un saluto, io ci sono e ci sarò. Sapete dove trovarmi. Ecco. Il pullman è arrivato. Io mi fermo qui. A voi, buon viaggio".

**a cura di Myrta**







Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

## XXXIII Anno Accademico 2021 - 2022

### Calendario delle attività dal 4 al 25 febbraio 2022

**Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45**

**NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore**

**Le lezioni si tengono presso:**

**Auditorium dell'Istituto Tecnico PASCAL-MAZZOLARI di Verolanuova  
(via G. Rovetta,29)**

<p><b>4 febbraio</b> venerdì ore 15:15</p>	<p><b>LETTERATURA - Gerolamo Rovetta (1851-1910) e i suoi rapporti con Verolanuova.</b> Romanziero e drammaturgo della seconda metà dell'800, tra romanticismo e verismo. La <i>belle époque</i> lombarda e la memoria viva del Risorgimento, nella vita e nelle opere dell'autore che raggiunse una grande fama popolare. <b>Relatore: Prof. Giancarlo BORNATI</b></p>
<p><b>11 febbraio</b> venerdì ore 15:15</p>	<p><b>STORIA e SCIENZA - L'illusione della terra piatta.</b> Terra piatta o sferica? Due cosmologie, tra storia e scienza, attraverso i personaggi e i documenti che hanno reso questo dibattito interessante ed attuale. <b>Relatore: M° Ulisse QUADRI</b></p>
<p><b>18 febbraio</b> venerdì ore 15:15</p>	<p><b>STORIA e MEMORIA - 28 ottobre 1922 : nascita e avvento del fascismo.</b> Dopo 100 anni ripercorriamo gli avvenimenti che cambiarono la storia dell'Italia inaugurando il ventennio della dittatura fascista. <b>Relatore: Prof. Marco ROSSINI</b></p>
<p><b>25 febbraio</b> venerdì ore 15:15</p>	<p><b>RECITAL - L'inferno di Dante in dialetto bresciano.</b> Se Dante fosse nato in provincia di Brescia e non a Firenze, avrebbe scritto la Divina Commedia in dialetto bresciano: seguiamolo in uno dei tre regni dell'Aldilà, l'Inferno, ed ascoltiamo le straordinarie storie dei suoi personaggi. <b>Autore e Regista: M° Antonio BIANCHI con la Compagnia teatrale "ALBATROS" di Pontevico, ed accompagnamento musicale di Claudio Severgnini.</b></p>

**Ricordati di portare il green-pass e la mascherina FFP2.**

# AVIS

## BE RED, BE YELLOW, BE GOOD!

"Sii rosso, sii giallo, sii buono!". Questa è lo slogan della campagna pubblicitaria che da qualche anno Avis ha iniziato. I colori si riferiscono ai vari tipi di donazione che si possono fare. Infatti non solo è possibile donare il sangue intero dal colore rosso, ma anche una o più parti del sangue, detti in gergo medico, emocomponenti. Il giallo si riferisce alla parte del sangue chiamata plasma. Se, idealmente, separiamo il plasma dagli altri emocomponenti, vedremo che circa la metà del nostro sangue è formata da plasma, mentre l'altra da globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Il plasma è, dunque, un liquido giallognolo formato da acqua e altre sostanze quali proteine, zuccheri, grassi, sali minerali, ormoni, vitamine, anticorpi e fattori di coagulazione. Da questo liquido si possono ricavare farmaci salvavita per curare, per esempio, l'emofilia o altre malattie del fegato e dei reni. Come spesso accade, l'Italia è costretta a importare

tali medicine dall'estero in quanto la richiesta di questi medicinali è superiore alla quantità di plasma ricavato dalle donazioni. La donazione di plasma è leggermente diversa da quella del sangue intero. Si chiama "aferesi" e dura circa 45 minuti. Infatti il sangue prelevato deve essere centrifugato in modo da poter separare il plasma dagli altri emocomponenti che vengono reintrodotti nell'organismo attraverso il canale da cui sono usciti. Poiché il plasma si rigenera con più facilità degli altri emocomponenti, l'intervallo minimo tra due donazioni di plasma è di soli 15 giorni, a differenza del sangue intero che è di 90. Tutte le lettrici e tutti i lettori sono sempre invitati presso la nostra sede (via Lenzi 65, accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco) per ulteriori informazioni.

Mail: [avisverolanuova@libero.it](mailto:avisverolanuova@libero.it)  
Telefono fisso: 030/9920340  
Telefono mobile: 338/5013190

VARIE CRONACA



## RICORDO DI LUIGI CHECCHI



In una fredda giornata di gennaio, il nostro Luigi ci ha lasciato. Per molti anni ha svolto la professione di bidello nella Scuola Primaria del nostro paese; il suo lavoro lo identificava tanto da essere comunemente indicato come "Luigi bidello".

Per tutti coloro che lo hanno conosciuto, è stato un esempio di gentilezza, di discrezione e di disponibilità nell'esecuzione delle mansioni a lui attribuite.

Anche quando la sua voce si era fatta più bassa e affaticata, Luigi ha continuato a lavorare con impegno e fiducia.

Purtroppo la malattia ha avuto il sopravvento e, dopo 11 anni di sofferenze, il suo cuore stanco si è fermato.

Non lo chiameremo più per aiutarci ad appendere un cartellone, per accompagnare una classe in piscina, per trasportare strumenti di lavoro pesanti.

Ora Luigi riposa in pace.

Dall'Alto vegli ancora sulla sua scuola e su tutte le persone che in essa hanno lavorato o stanno ancora insegnando. Luigi vivrà per sempre nel nostro cuore.

**Insegnanti in servizio  
ed in pensione**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI

1. Penocchio Raffaele di Federico e Cremaschini Anna Rita

### DEFUNTI

1. Zambotti Pietro Sergio di anni 77
2. Alessandrini Luigia ved. Sala di anni 95
3. Checchi Luigi Luciano di anni 56
4. Rossini Giuliana di anni 72
5. Tomasini Pierantonio di anni 82
6. Allieri Giampaolo di anni 72
7. Alessandrini Gian Pietro di anni 65
8. Ferraresi Luciano Giuseppe di anni 71
9. Cervati Gottardino (Dino) di anni 81
10. Montani Pietro di anni 84

# OFFERTE

## OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	240,00
Da funerali	600,00
In ricordo del caro papà Lino	862,73
In ricordo di mamma e papà	60,00
M.B.	500,00
In ricordo di Carla	500,00
In ricordo della cara mamma Isabella	50,00
In memoria della cara zia Maria	1.000,00
Fabio in ricordo di nonna Liliana	50,00
Sempre grazie a Maria Bambina	25,00
N.N.	500,00
N.N.	2.000,00
N.N.	1.000,00
<b>Totale Euro</b>	<b>7.387,73</b>

## "PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di dicembre	832,30
Cassette varie in Basilica dicembre	355,68
In ricordo del caro papà	1.000,00
<b>Totale Euro</b>	<b>2.187,98</b>

## "PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica dicembre	275,73
<b>Totale Euro</b>	<b>275,73</b>

## "CHIESA SANT'ANNA"

N.N.	1.000,00
N.N.	100,00
<b>Totale Euro</b>	<b>1.100,00</b>

## "PER RADIO BASILICA"

S.L. in ricordo di Mirella	500,00
<b>Totale Euro</b>	<b>500,00</b>

## Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 febbraio 2022**. Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati. **IMPORTANTE:** Per facilitare la pubblicazione degli articoli: gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in carattere Times New Roman corpo 12. Gli articoli vanno fatti pervenire: direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: [angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com). La Redazione





## Servizio Informatico Parrocchiale

### Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.verolanuova.com](http://www.verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[www.verolanuova.com/angelo](http://www.verolanuova.com/angelo)

RBV RADIO BASILICA  
[www.radiorbv.it](http://www.radiorbv.it)  
[www.radiorbv.it/streaming](http://www.radiorbv.it/streaming)

ORATORIO G. GAGGIA  
[oratorio.verolanuova.com](http://oratorio.verolanuova.com)

### Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO  
[parrocchia@verolanuova.com](mailto:parrocchia@verolanuova.com)

ORATORIO "G. GAGGIA"  
[oratorio@verolanuova.com](mailto:oratorio@verolanuova.com)

RADIO BASILICA  
[rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com)